

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Le disastrose condizioni dei marittimi sulle «navi-ombra»

In uno degli ultimi numeri del *Foro Italiano* è stata pubblicata una sentenza penale del Tribunale di Genova relativa al naufragio della nave *Seagull*, battente bandiera liberiana. Il fatto è abbastanza noto (1974) ed anche la sentenza è nota da circa un anno fa. Ma forse proprio questa è una ragione per parlarne, perché dimostra che il settore è passato senza che si sia fatto nulla sul piano legislativo. Comunque è giusto che questa sentenza sia pubblicata, e ancora avuto occasione di occuparsi di lavoro nautico) proponga all'attenzione dei lettori la sentenza di cui sopra, anche se non recentissima, perché essa è un importante documento delle vergognose condizioni in cui si svolge il lavoro su certe navi e della plaga rappresentata dal fenomeno delle «bandiere ombra».

La *Seagull*, costruita nel 1947, aveva, alla data del naufragio, 27 anni. Che cosa ci significhi non solo le statistiche, ma soprattutto il fatto che la Liberia (che pure è il Paese delle «bandiere ombra» e che certo non si distingue per la severità dei controlli, se è vero che nel ventennio 1951-1970 ha avuto perdite marine superiori al cento per cento di navi e delle navi battenti bandiera reale), ha bloccato, in questi ultimi tempi, la immatricolazione di navi a questo modo, «l'anni di vita». La sentenza, poi, è tutta una continua dimostrazione di ciò che si sarebbe dovuto fare, per evitare i guasti della vecchiaia e che invece non fu fatto; tutto un inesorabile racconto procedente dal naufragio e dal cedimento e dall'esplosione a bordo con morte e ferimenti di marinai; fiale tappate con cemento; acqua salata; rifiuti; oblio; anormali movimenti di rottole e beccheggio; navigazione con sbalzo di marte; in caso di passaggio di canale, non può svolgere i compiti ancor oggi attribuiti, il tuo datore di lavoro deve, prima di assumere, una diversa occupazione che non sia per te nociva. In caso di sua mancata ottemperanza, il tuo datore di lavoro è tenuto a risarcirti le mansioni attuali ed egli sarà giuridicamente obbligato a corrisponderti la normale retribuzione.

Le mansioni compatibili con le condizioni dell'invalide

Signor direttore, sono un invalido di guerra di 56 anni, avviato al lavoro, in forza della legge n. 482 del 1968, assunzione obbligatoria, presso un grande magazzino che occupa circa 60 operai. Il datore di lavoro mi ha incaricato della pulizia dei locali di deposito con un aspiratore. Tale tipo di mansioni si sono però rivelate, per via della potenza, assai faticose per la mia salute, ma, alle mie proteste ed alla richiesta di essere assegnato ad altri compiti, il datore di lavoro, che non è di nome poter adibire a mansioni diverse, mi ha detto: «L'aspiratore o il licenziamento».

Domando se ciò è giusto e che cosa posso fare per non perdere il posto di lavoro senza riputare il mio più precario stato di salute.

ANTONIO D'ADAMO (Securi - Latina)

Ci asteniamo dal fare considerazioni peraltro ovvie, sul ricattatorio atteggiamento del tuo datore di lavoro. Ciò che afferma è comunque del tutto giusto, perché egli è per legge tenuto ad assegnarti a mansioni compatibili con le tue condizioni di salute, per le quali l'assegnamento sanitario appostamente previsto dall'art. 20 della legge 24-1968 n. 482 risulta a te favorevole. Il tuo datore di lavoro, che non è di nome poter adibire a mansioni diverse, mi ha detto: «L'aspiratore o il licenziamento».

Giornata di lotta e manifestazione a Roma

Perché oggi si fermano le fabbriche alimentari

Il governo e imprenditori pubblici di fronte alla grave situazione dell'Unidal - Pesanti inadempienze - I problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e del rilancio produttivo nel settore agricolo-alimentare

Oggi i lavoratori di tutte le fabbriche alimentari si sono mossi a Roma per affrontare uno dei nodi più complessi e gravi della situazione economica italiana e in particolare della condizione e delle prospettive del Mezzogiorno. La giornata di lotta è stata giudicata dalla Confindustria, da dirigenti delle Partecipazioni statali e anche da alcuni gruppi politici, come una presante richiesta allo Stato di assistere e di protezione di fronte alla crisi strutturale e finanziaria che colpisce le imprese pubbliche (SME e SOE), come d'altra parte anche molte imprese private. Quanto ci sia in questo giudizio di merito, non è dato sapere, e quanto invece derivi da serie e motivate preoccupazioni, lo dimostra l'affare Unidal.

Su questa azienda è alla prova dei fatti la volontà del governo e degli imprenditori pubblici di affrontare seriamente i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, del rilancio produttivo, adottando il metodo della programmazione e rinunciando ai colpi di mano, con un confronto leale e costruttivo con le organizzazioni sindacali, assicurando la possibilità di un controllo democratico da parte del Parlamento.

Un'altra considerazione: nel tuo, come in centinaia di altri casi, assistiamo ad una deprecatissima «inattività» degli organi preposti dalla legge alla vigilanza sulla sua applicazione. È necessario che, anche attraverso il sindacato, tu solleciti l'ispettorato del Lavoro affinché intervenga e compia gli opportuni controlli, colpendo le irregolarità e gli abusi del datore di lavoro con le sanzioni, in alcuni casi anche di carattere penale, previste dalla legge.

Un'altra considerazione: nel tuo, come in centinaia di altri casi, assistiamo ad una deprecatissima «inattività» degli organi preposti dalla legge alla vigilanza sulla sua applicazione. È necessario che, anche attraverso il sindacato, tu solleciti l'ispettorato del Lavoro affinché intervenga e compia gli opportuni controlli, colpendo le irregolarità e gli abusi del datore di lavoro con le sanzioni, in alcuni casi anche di carattere penale, previste dalla legge.

Un'altra considerazione: nel tuo, come in centinaia di altri casi, assistiamo ad una deprecatissima «inattività» degli organi preposti dalla legge alla vigilanza sulla sua applicazione. È necessario che, anche attraverso il sindacato, tu solleciti l'ispettorato del Lavoro affinché intervenga e compia gli opportuni controlli, colpendo le irregolarità e gli abusi del datore di lavoro con le sanzioni, in alcuni casi anche di carattere penale, previste dalla legge.

Un'altra considerazione: nel tuo, come in centinaia di altri casi, assistiamo ad una deprecatissima «inattività» degli organi preposti dalla legge alla vigilanza sulla sua applicazione. È necessario che, anche attraverso il sindacato, tu solleciti l'ispettorato del Lavoro affinché intervenga e compia gli opportuni controlli, colpendo le irregolarità e gli abusi del datore di lavoro con le sanzioni, in alcuni casi anche di carattere penale, previste dalla legge.

Il programma sul «dissenso» stampato prima d'essere discusso

Le critiche alla gestione accentrata della Biennale

Dalla riunione del Consiglio direttivo dell'ente, che avrebbe dovuto limitarsi all'atto formale dell'approvazione del bilancio preventivo per poi dichiararsi dimissionario, sono invece stati posti alcuni seri interrogativi - I consiglieri in carica sino al 20 dicembre, alla conclusione delle manifestazioni - Le posizioni espresse dai compagni Seroni e Baratto

VENEZIA - Il programma definitivo delle manifestazioni dedicate al «dissenso culturale» (15 novembre-15 dicembre) è andato in stampa sabato mattina. Cioè, proprio mentre iniziava la riunione del consiglio direttivo della Biennale che questo programma doveva discutere e sanzionare ufficialmente: una sanzione a dir poco formale. Tutto risulta già deciso. I giochi sono fatti.

«Come da chi? Questo è assai meno chiaro. Per tali ragioni un consiglio direttivo che avrebbe dovuto limitarsi ad un adempimento di legge (l'approvazione del bilancio preventivo 1978) per poi dichiararsi addirittura dimissionario, si è invece posto una serie di pesanti interrogativi: non ultimo quello dell'eredità del primo quadri-

ento di gestione, della immunità di molte generalizzazioni politiche, la definizione di «dissenso», sia perché un problema della libertà di espressione della forma di ricerca artistica e culturale non «omologate» dal potere (politico, economico, informatico) si pone in tutti i Paesi, in tutte le società.

«Questo anno, nel piano di una crisi finanziaria che ne riduceva al minimo le potenzialità operative, si è proposto il tema del «dissenso culturale» in URSS e nei Paesi dell'Est europeo. Come ha ricordato ancora sabato Adriano Seroni, più coerente al carattere di istituzione e di cultura proprio della Biennale, sarebbe stato il tema del rapporto fra «avanguardie culturali e potere». Sia perché

perdita di collegialità, il processo di atomizzazione che hanno investito la Biennale, cui ha corrisposto nell'ultima fase una gestione di tipo accentratista e personale. C'è tanto più grave quando si sta per dar vita ad un programma altamente impegnativo, denso anche di implicazioni internazionali, che solo attraverso una seria e rigorosa conduzione può essere posto al riparo da pericoli (impostazioni sbagliate o strumentali. «In quanto rappresentante eletto dal Consiglio comunale di Venezia ha fra l'altro detto Baratto: «Il senso di dover richiamare tutti noi a fare il possibile perché questa città, con la tradizione e storico-Occidente e Oriente, e la stessa Biennale come grande momento di incontro della cultura internazionale, non vedano menomato il loro ruolo, offuscata la loro immagine».

Il confronto verificatosi in seno al consiglio direttivo ha reso praticamente inattuabile la proposta del presidente, di procedere alle dimissioni per favorire, da parte del governo e degli altri enti interessati, l'avvio delle procedure per il rinnovo del consiglio stesso senza frapponere di potere tra la vecchia e la nuova gestione. A parte il fatto che tali procedure sono già ugualmente in corso, i consiglieri hanno deciso di restare in carica e di rievocarsi il 20 dicembre, alla conclusione delle manifestazioni in programma.

Infine, Seroni e Baratto si sono astenuti dall'approvazione del bilancio di previsione: in esso, meno della metà del finanziamento disponibile è attribuito alle manifestazioni per il 1978, e ben 550 milioni destinati alla copertura di eventuali incrementi di spesa imprevisti. Tale voce non è apparsa comprensibile, perché la legge impone che nell'ambito della gestione quadriennale il bilancio chiuda in pareggio. In altre parole, non si può in alcun modo far carico al bilancio 1978 di eventuali passivi accumulati con le iniziative in corso quest'anno.

Mario Passi

La protesta degli studenti era contro la cerimonia d'apertura

Tolta l'occupazione all'Ateneo di Perugia

PERUGIA - L'inaugurazione a Perugia dell'anno accademico, Malaffi presente, è «saltata». L'Ateneo era infatti occupato dalle prime del mattino alla «Centrale universitaria» e un corteo di ieri mattina per le vie cittadine sono le ultime code di cronaca. Ora le facoltà sono disoccupate.

Il presidente della Giunta regionale, il compagno Germano Marri, che era stato invitato dal prof. Dozza a portare il saluto della Regione alla manifestazione aveva sollecitato sia il rettore che il ministero a valutare criticamente l'iniziativa.

Il compagno Marri in una dichiarazione ufficiale rilasciata ieri mattina ha affermato che la proposta si è fondata sui vari elementi alcuni riguardano lo stato di

profondo disagio dei giovani, degli studenti e della larga fascia di precari che guardano con sospetto e preoccupazione ad iniziative che sembrano voler reintrodurre nella solennità delle forme, vecchi contenuti quando i problemi del diritto allo studio e della certezza del lavoro sono assai lontani dall'essere risolti.

Sono tutti rilievi che Ripa di Meana ha dovuto riconoscere esatti, e che hanno giustificato la dichiarazione di Seroni da noi riportata ieri: le riserve espresse da vari altri consiglieri (lo stesso Seroni ha detto che il comitato scientifico doveva essere chiamato ad operare), le gravi preoccupazioni del compagno prof. Mario Baratto. Baratto in particolare è detto allarmato per i fenomeni di scollamento, la

Anticipi sulla liquidazione

Un importante principio è stato affermato dalla Cassazione (10 maggio 1977 n. 987, in I diritti dei lavoratori n. 9, pag. 37): gli anticipi sulla liquidazione non possono essere rivalutati in danno del lavoratore al momento della cessazione del rapporto.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento della rubrica «Giurisprudenza» del C.d. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Serrà, giudice; Nino Ruffano, avvocato C.d. Torino; Salvatore Senese, giudice; Costantino Volpe, avvocato C.d. Bari. Alle rubriche ulteriori ha collaborato il professor Pietro Pedercini, che ha svolto un primo sopralluogo.

Fidanzati muoiono asfissati in una villetta vicino a Roma

ROMA - Tragica fine di due fidanzati romani, ieri, in una villetta nelle campagne tra Palestrina e S. Vito. I loro corpi senza vita di Giuseppe Nardello e Rossella Delle Monache sono stati trovati nel pomeriggio in una camera della piccola abitazione. Nel loro stesso locale un braccio ancora acceso, da cui si sono sprigionate le esalazioni che hanno ucciso la giovane coppia.

È noto infatti che a metà settembre - con alcuni mesi di ritardo e fronte alla minaccia immediata del fallimento - governo e sindacati concordarono un progetto che prevedeva: a) la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti almeno fino al 31 dicembre; b) l'apertura di un confronto sulla questione fondamentale del ruolo e della funzione delle Partecipazioni Statali nel settore dell'industria alimentare, soprattutto di fronte alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura; c) il confronto, nel contesto di organiche indicazioni sul piano di settore, per una ristrutturazione degli stabilimenti di Milano che prevedesse anche la necessaria mobilità della manodopera.

Il governo, di 21 anni, era insegnante in un istituto della capitale, mentre la ragazza, di 24 anni, lavorava come impiegata in una piccola azienda proprietaria del suo padre. La prima segnalazione della tragedia è arrivata nel pomeriggio al carabinieri di S. Vito Romano: qualcuno, forse un conoscente, aveva raggiunto la villetta dove si trovavano i due giovani. Dopo avere suonato invano ripetutamente, ha fatto il giro della casa finché ha scorto in una delle stanze i corpi immobili dei fidanzati. Sul posto sono giunti i militari di S. Vito e della tenenza di Palestrina, insieme al professor Pietro Pedercini, che hanno svolto un primo sopralluogo.

Citizen Quartz Crystron Mod. 18941

Una delle ultime novità Citizen, un gioiello sobrio, elegante, raffinato. Extrapiatto, leggerissimo, bilingue, giorno e data con messa a punto istantanea, vetro cristallo, questo orologio è per un pubblico esigente, capace di portare un oggetto che non può passare inosservato.

Citizen Quartz Crystron Mod. 18941
Dove la precisione della tecnologia Citizen divide il secondo in 32.768 oscillazioni.
Citizen: un nome nella misurazione del tempo, un modo di vedere il Tempo.

CITIZEN
la precisione dal Giappone